

**Consultazioni sul nuovo Programma Regionale di Sviluppo**  
**5 ottobre 2016**  
**Intervento Confindustria Toscana**

Ringraziamo la Commissione per l'invito alle consultazioni odierne sul Programma regionale di sviluppo; oggi parliamo infatti non di un atto qualunque, ma del masterplan da cui derivano tutte le scelte strategiche e politiche della Regione per i prossimi anni, che peraltro si inserisce in un momento particolarmente delicato per la situazione economica, i cambiamenti in corso sul fronte istituzionale e le forti difficoltà finanziarie.

*Se guardiamo a come sta andando l'economia, anche la Toscana, in linea con la media nazionale, sta vivendo un nuovo rallentamento economico che si ripercuote sul recupero della domanda interna e crea generalmente molte ombre anche sulle evoluzioni future del nostro sistema economico. Anche dai mercati esteri non arrivano segnali incoraggianti: complessivamente l'export manifatturiero toscano nel periodo aprile-giugno si attesta a +0,9% rispetto al corrispondente periodo del 2015 (+0,9% anche la media del semestre), ma se depuriamo il dato dai metalli preziosi la variazione tendenziale arretra in terreno negativo (-1,7% il dato trimestrale e 0% quello semestrale).*

*Il quadro quindi è sempre più incerto e fragile e in questo contesto di forte turbolenza globale, l'economia toscana, ma in generale quella italiana, si presenta più debole anche delle attese. Il Centro Studi di Confindustria ha infatti rivisto al ribasso tutte le previsioni di crescita del PIL per i prossimi anni.*

*Tale instabilità richiede maggiore determinazione e tutto l'impegno possibile con adeguate scelte per il futuro.*

*Affinché la "Toscana di domani" non disperda anche quel poco terreno recuperato fino ad oggi è, quindi, fondamentale che la ripresa economica rimanga al centro di tutte le agende e lo faccia attraverso segnali univoci, coerenti e continuativi nel tempo.*

Nonostante i modesti miglioramenti, non siamo ancora dove dovremmo e potremmo essere. Soprattutto, non siamo dove meriteremmo di essere. Per questo motivo, dobbiamo impegnarci a

fondo per giocare un ruolo all'altezza delle nostre capacità. Eliminando dal nostro vocabolario la parola 'potenzialità'.

Il manifatturiero è la "sala macchine" dell'economia della nostra regione. Senza un manifatturiero in salute, rischiamo di arenarci. Rilanciare il manifatturiero è centrale per contrastare la bassa crescita e la perdita di competitività. E rilanciare il manifatturiero impone però di affrontare subito una grande sfida: Industria 4.0.

Un'industria moderna non può esistere e svilupparsi senza un territorio contemporaneo alle sfide; e non possiamo pensare di essere lasciati soli nella battaglia per aumentare la competitività. Perché la competitività aumenta se l'ambiente che circonda l'impresa è competitivo.

Il nuovo Piano regionale di sviluppo può giocare un ruolo fondamentale per assicurare competitività al nostro sistema economico, reindustrializzando il territorio con nuovi investimenti e con un manifatturiero ancora più legato all'innovazione e alla ricerca.

Per queste ragioni, abbiamo apprezzato e continuiamo ad apprezzare l'inserimento dell'obiettivo sulla reindustrializzazione tra quelli prioritari su cui punta il nuovo Prs.

Un obiettivo in linea con la strategia europea dell'Industrial compact, che rimette l'impresa al centro dell'attenzione (*togliendola da quell'ombra in cui ci sembrava finita*) e che la Regione si è impegnata a perseguire trasversalmente.

Non solo destinando adeguate risorse alla crescita del tessuto industriale, ma anche utilizzando tutte le altre leve a sua disposizione, dalle politiche in tema di governo del territorio e urbanistica, a quelle per la tutela ambientale, fino alla semplificazione del quadro normativo per le imprese.

In questo senso, è altresì importante l'intenzione della Regione di utilizzare in chiave di attrattività l'organizzazione della nuova macchina regionale, alla luce soprattutto delle nuove competenze acquisite. Chiediamo anche che la Regione assuma un ruolo maggiore di coordinamento nei confronti dei Comuni su molte importanti partite di carattere ambientale a partire dalla classificazione dei rifiuti urbani e speciali e dalla relativa

regolamentazione; servono inoltre politiche che favoriscano lo sviluppo delle attività di riciclo dei materiali oggetto di raccolta differenziata e l'individuazione di siti idonei per lo smaltimento dell'amianto.

Complessivamente, crediamo quindi che l'obiettivo della reindustrializzazione presente nel PRS rappresenti un impegno importante che chiediamo alla politica regionale di perseguire con convinzione, assicurando coerenza strategica in tutte le scelte e le azioni.

Riteniamo però che all'interno dell'obiettivo sulla reindustrializzazione e nei progetti regionali ad esso collegati, e comunque in generale nel PRS, occorra dedicare adeguato spazio al tema di Industria 4.0, al momento non citato.

Come noto, si tratta di un cambio di paradigma industriale di portata globale che rappresenta una fortissima sfida ma anche un'opportunità di crescita per le nostre imprese oltre che di adeguamento del sistema pubblico (dall'istruzione e formazione, alla ricerca e al trasferimento tecnologico fino alla stessa pubblica amministrazione).

La Regione, al momento unica in Italia, ha peraltro approvato un provvedimento specifico che contiene gli indirizzi per l'attuazione della strategia Industria 4.0 in Toscana: si tratta della decisione n. 20 dell'11 aprile u.s. con la quale è stato adottato il documento di lavoro "Industria 4.0: il sistema manifatturiero regionale verso l'economia digitale". Al suo interno si riconosce, da un lato, quanto i maggiori utilizzatori di tecnologie "Industria 4.0" in Toscana siano al momento principalmente le aziende di grandi dimensioni, e, dall'altro, l'importanza di promuovere l'adozione di tali tecnologie da parte di tutte le imprese (anche Pmi) attraverso il ruolo forte delle politiche regionali.

Proponiamo, quindi, che nel nuovo Prs e, in particolare, nell'obiettivo 7 "reindustrializzazione" e nei relativi progetti (a partire da quello sulla Ricerca) sia inserito un esplicito richiamo al documento regionale su riportato, indicando anche l'opportunità di:

- realizzare azioni divulgative della strategia "Industria 4.0" presso le imprese attraverso forme di collaborazione con le associazioni di categoria maggiormente interessate, che già costituiscono un punto di riferimento per le aziende sul tema;
- mettere in campo azioni mirate di politica industriale con una cura choc di incentivi finanziari che stimolino le Pmi a intraprendere percorsi di trasformazione digitale: la Regione ha già ipotizzato uno stanziamento di quota parte dei fondi rotativi verso Industria 4.0, ma è necessario a nostro avviso un riorientamento complessivo dei nuovi fondi europei su Industria 4.0, non solo nell'ambito del Por Fesr ma anche in quello del Por Fse, (ad esempio incentivando le università a realizzare dottorati su industria 4.0 e favorendo programmi che prevedono l'ingresso di ricercatori in azienda).

Altro aspetto importante, che non trova al momento adeguata trattazione nel PRS, riguarda il credito. Un tema che pur rappresentando ancora un problema per le imprese (soprattutto quelle di alcuni settori, in primis l'edilizia) sembra aver perso attenzione da parte della politica regionale. Le azioni previste su questo fronte nell'ambito del Piano si limitano, infatti, alla misura del microcredito: una misura su cui si investono anche risorse importanti (oltre 50 milioni) che però concede microprestiti e che quindi mal si adatta alle esigenze di sviluppo e di consolidamento delle imprese industriali. Per questo rilanciamo la proposta di investire maggiormente su altri strumenti tra cui i fondi rotativi per gli investimenti delle imprese (finalizzandoli verso Industria 4.0) e su alcune misure a sostegno dell'accesso al credito delle PMI che potrebbero in parte compensare le minori coperture che in prospettiva giungeranno dal Fondo Centrale di garanzia, da realizzare con il coinvolgimento dei Confidi privati, anche alla luce dell'abbandono da parte della Regione di tutti gli strumenti di garanzia pubblica.

Il capitolo che ci preoccupa di più del Prs riguarda le risorse.

Prima di fare qualche considerazione su questo aspetto, vogliamo evidenziare quanto il sistema industriale sia consapevole del quadro di difficoltà finanziarie in cui si muove il nuovo programma e dei margini di manovra ristretti per la Regione, sotto il profilo delle risorse, a seguito delle forti riduzioni di trasferimenti statali (che non

sembrano arrestarsi) e dell'obbligo di rispettare il principio del bilancio in pareggio a partire da quest'anno.

Si tratta di una situazione che, peraltro, ha già avuto pesanti impatti sul sistema imprenditoriale alla fine del 2015, con l'approvazione del bilancio 2016: il più difficile della storia della Regione, con la spending review che ha decimato molti capitoli di spesa e un taglio da 35 milioni nelle risorse destinate alle aziende, tra abolizione dei benefici fiscali a valere sull'Irap e riduzione dei fondi per lo sviluppo.

Siamo quindi coscienti della "coperta corta" dei bilanci, ma evidenziamo quanto le imprese non possano sopportare ulteriori pressioni competitive, soprattutto in questa fase di ripresa della fiducia e degli investimenti privati.

Per quanto riguarda le risorse del nuovo Programma di Sviluppo, sebbene si preveda uno stanziamento fino al 2020 di 6,4 miliardi (per un valore annuale di circa un miliardo e 200milioni), il reale finanziamento dei 26 progetti regionali è affidato ai documenti di economia e finanza che ogni anno la Regione dovrà discutere e approvare.

Soprattutto per le politiche industriali è chiaro che le uniche disponibilità certe e utilizzabili continueranno ad essere quelle dei fondi comunitari, sui quali pesa però la spada di Damocle della rimodulazione proposta dalla Regione in attesa, ancora, del verdetto europeo.

Una riprogrammazione che – lo sappiamo bene – deriva dalla necessità di utilizzare i fondi comunitari per finanziare importanti opere infrastrutturali, tuttavia a scapito di interventi a favore delle imprese che vedranno così ridotta la propria dotazione finanziaria.

E' quindi importante non continuare ulteriormente sulla via della riprogrammazione, se questo vuol dire sottrarre ulteriori risorse alle aziende. Ci preoccupa, quindi, quanto previsto a pag. 35 del Piano laddove si anticipa la possibilità di una prossima riprogrammazione a valere sugli interventi per l'internazionalizzazione delle imprese e l'attrazione degli investimenti, già penalizzati da risorse insufficienti o pressoché assenti. Non è pensabile, a nostro avviso, una riduzione delle risorse su temi così strategici per l'economia toscana, considerata anche l'importanza che lo stesso PRS attribuisce al

sostegno dell'export e delle politiche per l'internazionalizzazione delle Pmi.

Così come è fondamentale non alterare, in nessun modo, i livelli di imposizione fiscale a titolarità regionale con nuove pressioni competitive sulle imprese. Altrimenti, sarebbe fare esattamente il contrario di quello che ci si attende da una politica che punta alla crescita e alla reindustrializzazione del nostro territorio.

L'invarianza della pressione fiscale a titolarità regionale, rappresenta un obiettivo di assoluta rilevanza per le imprese, nell'ottica di garantire un contesto competitivo che contribuisca alla reindustrializzazione della nostra regione. La recente legge regionale che ha comportato l'aumento di alcune aliquote del tributo per il conferimento in discarica dei rifiuti non va in questa direzione. Chiediamo maggiore coerenza tra gli obiettivi programmatici e gli strumenti di carattere attuativo.

In questo contesto, è evidente che ci preoccupa anche la discussione che si aprirà presto sul bilancio 2017 della Regione e sulla quale anticipiamo come sia assolutamente indispensabile tenere fermi due punti: evitare incrementi fiscali e garantire adeguate risorse per lo sviluppo.

In conclusione, segnaliamo che invieremo nei prossimi giorni un documento di osservazioni, anche con riferimento al fondamentale tema della competitività della costa, del manifatturiero, delle infrastrutture, del turismo e del termale. Sul settore termale, in particolare, presenteremo alcune proposte tese a riconoscere uno spazio specifico all'interno delle politiche in materia di turismo e sanità.